

IL CONTENZIOSO » SCONTRO SULLE INDENNITÀ

La Asl in Cassazione contro 133 infermieri

Contestati i 20 minuti per indossare la divisa e passare le consegne, dopo 4 condanne D'Amario si gioca l'ultima carta

di **Pietro Lambertini**
PESCARA

Sarà la Cassazione a decidere se gli oltre mille infermieri degli ospedali di Pescara, Penne e Popoli hanno diritto a 20 minuti di tempo, pagati, per indossare e togliere la divisa da lavoro e prendere le consegne di inizio e fine turno. Dopo due sentenze che hanno già condannato la Asl al pagamento delle indennità extra, più 5 anni di arretrati, a 133 infermieri che avevano fatto ricorso, la partita giudiziaria iniziata 4 anni fa non è ancora chiusa. Il direttore generale Claudio D'Amario ha deciso, con una delibera del 15 dicembre scorso, di presentare ricorso all'ultima sentenza, quella della Corte d'appello dell'Aquila. Per D'Amario, i giudici di secondo grado «hanno compiuto un travisamento del fatto», pertanto, è «opportuno» ricorrere alla Corte di Cassazione. La Asl ha affidato l'incarico della difesa all'avvocato Giulio Cerceo.

Un milione di stipendi. Al centro del contenzioso ci sono circa 70 euro al mese per infermiere, quasi 900 all'anno: tanto potrebbero arrivare a percepire gli infermieri con l'applicazione delle sentenze. Fatti i conti, si capisce perché la Asl consideri un «interesse precioso» opporsi al pronunciamento dei giudici di primo e secondo grado: con il diritto riconosciuto a tutti gli infermieri, la spesa per il personale potrebbe salire di almeno un milione di euro all'anno.

Asl contro Nursind. Ma per Antonio Argentini, segretario del sindacato Nursind, il primo a fare ricorso nel 2011 per ottenere il tempo per la vestizione e le consegne, la sentenza della Cassazione è quasi già scritta: «A nostro favore ci sono i precedenti», sottolinea, «e poi, tanto per fare un esempio, alla Asl di Teramo, dopo una conciliazione sono stati concessi addirittura 30 minuti. Anche a Pescara saremmo potuti arrivare a un accordo evitando così perdite di tempo e spese aggiuntive per i ricorsi che ricadono sempre e inevitabilmente sui cittadini. Invece», dice Argentini, «la Asl ha l'atteggiamento di dire no a ogni proposta e, quindi, siamo costretti ad affronta-



Infermiere al lavoro all'ospedale di Pescara. Nel tondo, il sindacalista del nursind Antonio Argentini

IL SINDACALISTA ARGENTINI
I precedenti gradi di giudizio sono dalla nostra parte. In arrivo altri 400 ricorsi al tribunale del Lavoro

re anche questo giudizio nella convinzione che un contenzioso del genere porti lavoro solo agli avvocati».

Altri 400 ricorsi in arrivo. Finora, dopo due gradi di giudizio, i 20 minuti per cambiarsi e iniziare il turno sono stati riconosciuti soltanto ai 133 infermieri che avevano fatto ricorso. Il Nursind, a seguito delle sen-

tenze, ha chiesto alla Asl di estendere il diritto a tutti gli infermieri ma la Asl ha detto no. Quindi, la risposta del Nursind è stata quella di preparare altri ricorsi: «Stiamo preparando nuovi ricorsi», spiega Argentini, «perché, per adesso, non c'è altro modo di ottenere il riconoscimento dei 20 minuti». E sulla linea del Nursind si sono allineati anche altri sindacati: sono quasi 400 i ricorsi appena presentati dalla Cisl e dalla Fials al tribunale del Lavoro di Pescara. «All'inizio ci hanno preso per matti a causa della nostra richiesta», dice Argentini, «invece, adesso tutti stanno presentando i ricorsi. La sentenza è stata la prima in Italia a riconoscere il tempo per le consegne e fine turno».

Vestizione e consegne. La Corte

LA VERSIONE DI D'AMARIO
I giudici hanno travisato i fatti perciò è opportuno fare appello. Il rischio è pagare un milione all'anno

d'appello, adita sempre dalla Asl, si è espressa sul caso in due occasioni: una prima volta su ricorso iniziale di Argentini e poi per gli altri 133 infermieri. In entrambi i casi, per i giudici di secondo grado, l'infermiere ha diritto «a essere retribuito per le prestazioni di lavoro rese nel tempo che abbia eventualmente impiegato oltre l'orario

NUMERI DEL PERSONALE

3.335

SECONDO LA PIANTA ORGANICA DELLA ASL, AGGIORNATA AL 30 GIUGNO DEL 2014, SONO 3.335 I DIPENDENTI TRA INFERMIERI, IMPIEGATI E DIRIGENTI. I PRECARI SONO 128; GLI ASSUNTI A TEMPO INDETERMINATO 3.207.

3.449

IN BASE AL NUMERO DEGLI ASSISTITI, LA ASL DOVREBBE AVERE 3.449 DIPENDENTI: SULLA CARTA, QUINDI, NE MANCANO 114.

1.172

SONO GLI INFERMIERI IN SERVIZIO NEGLI OSPEDALI DI PESCARA, PENNE E POPOLI. A QUESTI È NECESSARIO AGGIUNGERE GLI INFERMIERI ESPERTI (45) E GLI INFERMIERI GENERALI ESPERTI (58). SONO 83, POI, GLI INFERMIERISTI IN SERVIZIO NEI PRESID DELLA ASL.

133

SONO GLI INFERMIERI CHE, NEL 2011, HANNO FATTO RICORSO PER VEDERSI RICONOSCIUTO IL DIRITTO A 20 MINUTI PER INDOSSARE LA DIVISA DA LAVORO E PRENDERE LE CONSEGNE DI INIZIO E FINE TURNO.

Asl condannata 138 mila euro per due giornalisti

Un contenzioso da 138 mila euro. Finora, dopo due gradi di giudizio, la condannata è la Asl di Pescara. Dall'altra parte, c'è l'Inpgi, l'ente nazionale di previdenza dei giornalisti che reclama somme non versate dalla Asl «a titolo di contributi, interessi e sanzioni dovuti relativamente alla posizione dei dipendenti Renato Muni Cytron e Claudio Perolino». Muni Cytron e Perolino sono stati gli ultimi addetti stampa della Asl prima della decisione del direttore generale della Asl Claudio D'Amario di affidare il compito di gestire i rapporti con i giornalisti all'Urp, guidato da Maria Assunta Ceccagnoli.

Il contenzioso tra Asl e Inpgi arriverà presto in Corte di Cassazione: all'inizio ad adire i giudici è stato l'Inpgi che ha denunciato di non aver ricevuto pagamenti dalla Asl per i dipendenti con le mansioni da giornalisti. In primo grado, però, il tribunale di Roma non ha sposato le tesi dell'Inpgi. A ribaltare il quadro sono stati i giudici della Corte d'appello di Roma che hanno riformato la sentenza condannando la Asl a pagare 138.838 euro all'Inpgi. Ma la Asl contesta la sentenza: l'avvocato della Asl, Dante Angiolelli, ha scritto una lettera a D'Amario affermando che «sussistono gli estremi per impugnare la sentenza con ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione per violazione e/o falsa applicazione di norme di diritto». Secondo una relazione firmata dalla direttrice del dipartimento Affari generali e legali, Francesca Rancitelli, la Corte d'appello di Roma «ha compiuto un travisamento del fatto posto a fondamento della pretesa avanzata dall'Inpgi». Andare in Corte di Cassazione non sarà gratis: in base al preventivo mandato alla Asl, costerà 9 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



eventi
Pescara
Pescara
Pescara

MERCATINO DI NATALE

al coperto

ARTIGIANATO LOCALE ED ESTERO
PRODOTTI TIPICI - OGGETTISTICA
ANTIQUARIATO - IDEE REGALO
...E TANTO ALTRO ANCORA!




COMUNE DI PESCARA



DAL 1 DICEMBRE AL 6 GENNAIO - TUTTI I GIORNI DALLE 9.30 ALLE 20.00 - AREA DI RISULTA - PESCARA